

PUNTI DI VISTA

A "GENOVA DEI MILLE" IL RACCONTO DELLA STORIA

GIULIANO GALLETTA

Lo spettacolo "Genova dei Mille, Genova dell'Inno" scritto e diretto da Gian Piero Alloisio e andato in scena sabato scorso nel cuore del centro storico di Genova, è stato un evento per almeno tre motivi. In primo luogo per la partecipazione, almeno diecimila persone hanno affollato, nelle quattro ore di durata e nonostante la pioggia, via Garibaldi e via Cairoli. In seconda battuta per la qualità dello spettacolo, sia sul piano drammaturgico, con un testo storicamente calibrato ma più che mai vivo ed ironico che ha dato una voce attuale ai protagonisti di quella lontana storia, sia per l'interpretazione di tutti gli attori. E infine per il significato politico che l'occasione ha saputo assumere, tanto che molti dei partecipanti alla manifestazione contemporanea in difesa della Costituzione si sono poi spostati, fisicamente e idealmente, nelle strade risorgimentali. Alloisio, dopo la grande stagione gaberiana, da anni porta avanti un progetto di "teatro di massa" che coinvolge centinaia di "cittadini-artisti" mettendo insieme professionisti del palcoscenico e della musica con realtà "amatoriali", ma non per questo meno interessanti e soprattutto radicate sul territorio. Un'idea archetipica di teatro come festa popolare che si attaglia alla perfezione proprio all'esperienza risorgimentale che sulla musica e sul teatro fondò la propria identità. Così nelle 14 stazioni del rito laico orchestrato per commemorare il 150esimo dell'Unità, unico appuntamento del genere in Italia, i trallalero della Squadra hanno potuto convivere

con Vittorio De Scalzi, che ha presentato la canzone inedita "Per la libertà", scritta per l'occasione. E così il Garibaldi interpretato da Enrico Campanati, in stato di grazia, ha dialogato a distanza con il Mazzini che aveva il volto di Claudio Orlandini. Anita Garibaldi e Camillo Cavour hanno avuto modo di incontrarsi per la prima volta e di litigare amabilmente su un calesse. Il cantautore Max Manfredi e la Filarmonica sestrese hanno intonato insieme l'Inno di Mameli e il coro "4 canti" diretto di Gianni Martini si esibito un altro inno, "La libertà" di Giorgio Gaber mentre a pochi metri di distanza Vanni Valenza nei panni di Pio IX esprimeva la sua opinione sul Risorgimento. Dopo circa tre ore di spettacolo, la pioggia ha costretto tutti a rifugiarsi nell'auditorium di Palazzo Rosso che naturalmente non riusciva a contenere tutto il pubblico. La Compagna ha così deciso di recitare due volte il finale, per accontentare tutti e

mentre la "seconda ondata" attendeva di entrare De Scalzi ha improvvisato o un concerto per voce e chitarra. Sul palco di quella che una volta si chiamava Sala Garibaldi, Alloisio ha duettato con la sorella Roberta, il Gruppo folk ragazze Gau ha cantato una struggente Ave Maria in genovese e sono apparsi anche il sindaco Vincenzi e l'assessore Ranieri. Con i loro interventi Don Gallo e Oliviero Beha hanno riportato tutti alla più bruciante attualità, collegando sul filo delle idee Risorgimento, Resistenza e Costituzione. E la Storia con la S maiuscola è sembrata, per un momento a portata di mano.

galletta@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

galletta@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

